REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

E' questo il centro della ripresa politica a Napoli e in Campania

Il lavoro al primo posto

371.000 disoccupati costituiscono un test decisivo per le forze politiche, le istituzioni, il governo - Decisivo il contributo e il peso della classe operaia - Indispensabile la riorganizzazione del collocamento - Martedì l'attivo provinciale dei segretari delle sezioni comuniste con Donise

Trecentosessantunomila disoccupati a Napoli e provincia: all'autunno si arriva con questo dato sulle spalle, che da solo è sufficiente a rendere l'idea dei problemi di fronte ai quali si trovano le forze politiche, le istituzioni, il governo.

E' evidente, infatti, che questioni di questa rilevanza non possono essere affrontate ripiegando, giorno per giorno, nell'emergenza; nè rinchiudendosi in una sorta di «municipalismo» napoletano.

La grande questione del lavoro va affrontata — infatti — in uno stretto legame tra Napoli e la Campania, tra i lavoratori e i disoccupati, tra la città e l'intero Mezzogiorno. Nessuna divaricazione, quindi; nessuna divisione lacerante perchè sarebbe destinata inevitabilmente ad essere perdente, ma la necessità di affrontare insieme le questioni dell'apparato produttivo, della valorizzazione delle risorse, dei piani di settore, del risanamento della città.

La classe operaia ha, quindi, in primo luogo la sua parola da dire; deve subito scendere in campo, far sentire il suo peso costruttivo nel tessuto connettivo di Napoli e di tutta la regione. Già in questa settimana, del resto, a Salerno i ceramisti scendono in lotta pr salvare tutto un settore produttivo che si pretende di condannare alla scomparsa. E nelle prossime settimane sicuramente gli operai napoletani e quelli degli altri centri industriali della regione riprenderanno il filo di una iniziativa che negli anni scorsi ha avuto momenti di grande respiro e di grande efficacia nelle lotte per lo sviluppo.

In questo senso occorre anche affrontare, ovviamente, i temi dell'emergenza, non ripiegandosi in un assistenzialismo deteriore, ma ponendo le condizioni perchè si arrivi, a Napoli e nel mezzogiorno, all'allargamento della base produttiva, perchè — quindi — il governo attui senza ulteriori ritardi il suo programma per il mezzogiorno. In questo senso i corsi di formazione a termine del comune di Napoli devono rappresentare una occasione da non sprecare.

Il Comune ha già detto, del resto, chiaramente, che questi corsi non hanno alcuna finalizzazione garantita e — in ogni caso — lo sbocco va individuato sicuramente al di fuori dell'impiego presso enti pubblici. Piuttosto si dovrà lavorare perchè si creino sbocchi nell'edilizia e in altre attività direttamente produttive e perchè — fermo restando la precedenza da accordare alla residua sacca Eca — si giunga ad una riorganizzazione del collocamento, che così com'è oggi non garantisce la certezza del diritto al lavoro in base all'effettivo bisogno.

Questa riorganizzazione, del resto, dovrà avvenire rapidamente, in modo da eliminare gli ostacoli che si oppongono ad un corretto avviamento al lavoro. Il comune di Napoli ha anche scelto — e lo conferma il documento dei capigruppo che pubblichiamo qui a fianco — di non affidarsi alle liste, nel senso di non scegliere le liste come una «platea» privilegiata.

Il Comune, tuttavia, si preoccupa di ricercare un rapporto positivo con i movimenti di lotta, dato che i movimenti di lotta costituiscono anche una concreta testimonianza di bisogno.

Sarebbe comunque un grave errore — per gli stessi disoccupati — trasformare la lotta per il lavoro nella rivendicazione di privilegi.

Il movimento sindacale, le forze politiche, il governo — ciascuno per la parte che gli compete — devono sentire, dunque, che si gioca nelle prossime settimane una partita decisiva.

Proprio per questo assume un rilievo particolare l'attivo provinciale dei segretari comunisti, fissato per martedì prossimo alle 17.30 in federazione, con l'intervento del compagno Eugenio Donise, segretario della federazione comunista.

E' l'occasione — anche per i comunisti — per fare il punto sulle più efficaci iniziative da sviluppare subito e con forza in questa ripresa politica di settembre.

Un documento dei capigruppo al Comune

Corsi per quattromila: questi i criteri

E' stato reso noto, ieri, il testo del documento approvato dai capigruppo al Consiglio comunale al termine di una recente riunione sui corsi per 4000 disoccupati.

In base al lavoro congiuntamente svolto dal Comune, dalla Regione e dal governo ed in base alle intese con l'Ancifap (la struttura di formazione dell'IRI alla quale è stato chiesto di attuare i corsi) — vi si legge — la data del 20 settembre è da ritenersi ancora valida per l'avvio dell'iniziativa. Dopo aver ricordato gli impegni finanziari assunti, il documento sollecita il governo a rispettare gli impegni finanziari assunti per mettere in grado la Regione di formalizzare a sua volta gli atti dovuti, onde evitare lo slittamento della data di inizio dei corsi».

Si entra poi nel merito del provvedimento.

«In base alle direttive vigenti in campo nazionale ed europeo, gli allievi dei corsi di formazione riceveranno un'indennità giornaliera di circa 6000 lire, saranno pagati per le giornate di effettiva frequenza e perderanno il diritto ai corsi stessi nel caso di ingiustificate assenze».

«Lo sbocco occupazionale sarà orientato verso l'edilizia ed i lavori pubblici, essendo questo il settore produttivo più suscettibile di ripresa a tempi brevi, sempre che i programmi predisposti per l'area napoletana (pari a non meno di 2000 miliardi di investimenti) verranno realmente finanziati ed appaltati — come è previsto — entro il 1979».

«Contrariamente al passato — precisa il documento — (quando esistevano margini reali) per gli allievi dei corsi è da escludere ogni ipotesi di sbocco nel settore del pubblico impiego e della pubblica amministrazione».

«Sull'avviamento dei corsi i capigruppo ribadiscono i criteri indicati in numerosi documenti, a partire dal comunicato emesso il 26 maggio a conclusione della riunione in prefettura, che decise la priorità ai disoccupati della residua sacca Eca (con l'obiettivo del totale svuotamento di tale "sacca"); e dall'ordine del giorno del 29 giugno col quale si affermava che nel completamento della platea dei 4 mila allievi, gli organi a ciò preposti dovevano tenere conto di quei disoccupati in particolari condizioni di bisogno che, assieme ai disoccupati Eca, avevano sviluppato una ampia azione per ottenere nuove straordinarie occasioni di lavoro a Napoli e per giungere ad una definitiva riforma del collocamento, sino alla richiesta più volte formulata dal Comune — vivamente preoccupato per l'organizzazione in città di nuove numerose liste di disoccupati, a seguito di assicurazioni irresponsabili che questa potesse essere la strada per accedere ai corsi di formazione — di un rapido incontro in prefettura al fine di definire i criteri, la sede, le garanzie istituzionali e di legge per l'avviamento in questione».

"Da tutta la documentazione pubblicata in queste settimane — conclude il documento — appare quindi con chiarezza: *a)* che compete alle istituzioni ed a tutte le altre forze interessate indicare i criteri di avviamento ai corsi non finalizzati, ma che non è il Comune a procedere all'avviamento; *b)* che nelle valutazioni del Comune mai si è considerato titolo preferenziale l'appartenenza ad una qualsiasi lista, bensì lo stato di bisogno.

Il riferimento a quei disoccupati che — assieme agli Eca — hanno svolto iniziative per sostenere la azione dei partiti e delle istituzioni nella richiesta di misure di emergenza occupazionale era e rimane la testimonianza di un bisogno reale di lavoro, che va tenuta in conto; *c)* che per trasformare tali valutazioni in precisi criteri, va garantita la certezza del diritto di tutti i disoccupati in stato di bisogno e regolarmente iscritti al collocamento, ribadendo in ogni caso che i criteri che sopraassiedono alla formazione dei punteggi e delle graduatorie del collocamento vanno urgentemente e radicalmente riformati.

Infine, i capigruppo ribadiscono la richiesta della convocazione da parte della prefettura di un urgentissimo incontro.

Tre spacciatori di droga a Pozzuoli

Arrestati mentre preparano «spinelli» per tre ragazzi

Avevano acquistato le tre sigarette per cinquemila lire - Non ancora in funzione il comitato regionale per le tossicodipendenze

Il preoccupante fenomeno della diffusione dell'uso della droga tra i giovani purtroppo è sempre attuale e le sue dimensioni vanno sempre più dilatandosi. Ormai non passa giorno senza che la cronaca registri episodi di vendita di droga a giovanissimi e questo sta a testimoniare anche e soprattutto che debole e inefficace è l'opera di prevenzione delle forze di polizia.

L'altra sera i carabinieri hanno operato tre arresti: sono tre spacciatori sorpresi a confezionare «spinelli» con hascise per tre giovani che avevano pagato complessivamente cinquemila lire.

E' avvenuto in via Napoli tra Bagnoli e Pozzuoli, all'altezza del parco Montedolce, una località scarsamente illuminata e poco frequentata. L'equipaggio di una radiomobile dei carabinieri che percorreva lentamente via Napoli ha notato il gruppetto di persone che si era sistemato in una curva della strada, in un posto quasi buio. A luci spente l'auto dei carabinieri si avvicinava al gruppo e i militi bloccavano i suoi componenti prima che potessero disfarsi della droga (sei grammi in tutto). Tre erano gli spacciatori e tre gli acquirenti. I primi stavano confezionando gli «spinelli» con l'hascise e gli altri attendevano che il procedimento venisse portato a termine. I tre spacciatori sono stati identificati: per Patrizio Albano, 19 anni, via Diocleziano 430, Vitale Pugnetti 20 anni, via Pozzuoli 9, Fulvio Grasso, 20 anni, via Lavinia 6, tutti corrozzieri.

I tre acquirenti sono stati identificati per Lucia Alfiante di 23 anni, Fausto Del Gaudio di 17 anni e Silvana D'Alessio di 17 anni, tutti di Quarto Flegreo. Costoro sono stati naturalmente rilasciati mentre i tre spacciatori sono stati arrestati e denunciati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'età dei tre acquirenti inquieta non poco e stimola a concretamente operare per debellare questa piaga. Siamo perfettamente convinti che non basta l'opera della polizia (che tuttavia deve essere ferma e vigorosa) ma che bisogna intervenire anche e soprattutto ad altri livelli. Ma qui si scontano gravi ritardi. Il problema non è stato affrontato adeguatamente nella scuola e quel comitato regionale per le tossicodipendenze non è ancora entrato in funzione e grosse polemiche sono in corso circa la sua composizione.

Soccavo contro l'abusivismo

Il consiglio di quartiere di Soccavo ha indetto per questa mattina una conferenza stampa per denunciare alla cittadinanza gli abusi edilizi che continuano a verificarsi nella zona.

L'interessante ed utile iniziativa — Soccavo è uno dei quartieri maggiormente colpiti dal grave fenomeno — si svolgerà alle ore 10.30 nei locali della sezione municipale, in piazza Giovanni XXIII.

il partito

DOMANI

In Federazione alle 17 comitato direttivo della sezione Atan con Vozza; in federazione alle 18 attivo dei ferrovieri con Demata e Mancini; a S. Pietro a Patierno alle 18.30 riunione sul trasporti; a Fuorigrotta alle 18.30 comitato direttivo sul rilancio delle iniziative e sulla festa dell'Unità.

MARTEDI'

In federazione alle 17.30 riunione sulla legge per l'abolizione dei manicomi con Demata.

FGCI

Nella biblioteca della federazione di Napoli si svolgerà il direttivo provinciale della FGCI sul rilancio dell'iniziativa di lotta per il lavoro.

Arrestate quattro persone

Sequestrate a Casoria oltre diecimila musicassette false

Bloccato un forte traffico tra i comuni del napoletano e Salerno - Il materiale vale 30 milioni

Oltre diecimila musicassette false per un valore di trenta milioni di lire sono state sequestrate a Casoria al termine di una lunga indagine delle questure di Salerno e di Napoli, condotta dal dott. Bella della questura di Salerno.

Per i reati di truffa continuata e aggravata, violazione dei diritti d'autore, turbata libertà dell'industria e del commercio sono state denunciate 4 persone, Carmine Raia di Casoria, Livia Massicolla, Giovanni Romano e Carlo Cibelli di Salerno.

Le indagini erano iniziate circa una settimana fa in seguito alla denuncia di alcuni cittadini i quali avevano protestato perchè numerose musicassette da loro acquistate presentavano notevoli difetti di registrazione oltre ad una evidente contraffazione della etichetta.

Su alcuni, infatti, era visibile il marchio RC messo lì evidentemente nel tentativo di confondere le idee ricordando quello della casa discografica RCA.

In più sulle musicassette non c'era il marchio che la SIAE usa da tempo per combattere il dilagare della falsificazione: si tratta di una vidimazione preventiva con un timbro a tondo con inchiostro trattato chimicamente.

Raccolti elementi sufficienti sulle modalità della contraffazione delle musicassette gli inquirenti, coadiuvati da agenti della SIAE di Salerno, hanno anche eseguite una serie di accertamenti sulla attività dei rivenditori ambulanti che a Salerno smerciano in particolare le musicassette stereo 8 e stereo 7.

Sono così riusciti a risalire a Carmine Raia, il grossista di Casoria, probabilmente anche produttore oltre che rivenditore delle cassette.

Proprio in seguito ad una irruzione nel deposito di Carmine Raia a Casoria, il dottor Bella ha scoperto l'ingente quantitativo di nastri falsificati.

Gli inquirenti però sono convinti che a questo punto il traffico delle musicassette false tra Napoli e Salerno si sia chiuso con il sequestro dei diecimila nastri solo un capitolo di indagini che vanno certamente intensificate ed estese a largo raggio.

Del resto, è noto che quella della falsificazione delle musicassette riproducenti musiche di autori e canzoni famosi è nel napoletano, come in genere in tutta la regione, una industria particolarmente sviluppata e dotata di canali di smercio capillarizzati.

Dal 6 all'8 settembre

Democrazia e Mezzogiorno in un seminario della Cisl

Organizzato dalla Cisl Campania si svolgerà nei giorni 6-7-8 settembre un seminario di studio sul tema «Democrazia e Mezzogiorno».

I lavori si articoleranno in tre giornate in ciascuna delle quali sarà discusso un aspetto del problema (le istituzioni, i partiti, i sindacati). La relazione nella prima giornata (le istituzioni) sarà svolta dal prof. Francesco D'Onofrio, ordinario di diritto comparato all'Istituto universitario orientale di Napoli. Nel corso del dibattito coordinato dal segretario confederale della Cisl, Franco Marini, interverranno Piero Bassetti, vice presidente della commissione affari costituzionali della Camera dei deputati; l'avv. Mario Gomez D'Avala, presidente del consiglio regionale della Campania, l'avv. Mario De Vecchio, assessore alla programmazione della Regione Campania; l'avv. Michele Sfozza, consigliere regionale e segretario regionale Dc.

E' previsto, inoltre, l'intervento del segretario nazionale della Acli Giacomantonio. Concluderà i lavori del seminario Luigi Macario, segretario generale della Cisl.

A luglio e agosto la malavita non va in ferie

Luglio ed agosto. Due mesi di ferie. La criminalità invece non si ferma. Furti negli appartamenti, gli scippi ai turisti (reati «classici» dell'estate) si aggiungono alle rapine, alla violenza, reati di tutto l'anno. E con l'aumento della criminalità la polizia potenzia i suoi servizi per prevenire i reati e per scoprire i malviventi autori delle imprese criminose.

Che l'estate, almeno per «guardie e ladri», non esiste, lo prova l'attività svolta dalla Squadra Mobile napoletana, nel periodo luglio-agosto di quest'anno. Appena la città ha cominciato a svuotarsi è stato predisposto dalla «Volante» un attento controllo ad uffici postali, sedi di banche, stabili disabitati. In effetti con posti di blocco volanti si è cercato di prevenire tutta una serie di reati. Nei due mesi estivi sono stati effettuati ben 1270 interventi e sono state tratte in arresto 198 persone in flagranza di reato, mentre sono state accuffate anche 25 persone ricercate su ordini di carcerazione della magistratura.

I reati contestati agli arrestati sono i più svariati: dall'omicidio alla rissa, dalla rapina al furto d'auto, dal tentato omicidio alla detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

Sono stati anche accuffati 32 scippatori e 47 «topi di appartamento» che avevano compiuto i loro furti qualche minuto prima nell'arrivo della polizia.

La Squadra Mobile, nello stesso periodo, ha arrestato 167 persone, 144 delle quali sorprese in flagranza di reato. Anche in questo caso i reati sono i più disparati. La Squadra Mobile — diretta dal dottor Bevilacqua — ha anche svolto una opera di prevenzione particolarmente attenta specie per quanto riguarda lo spaccio di droga.

Dieci gli spacciatori arrestati in questi ultimi due mesi, anche se questo non risolve certamente il problema dello spaccio e del consumo degli stupefacenti. E' una tragica realtà questa che va affrontata alla radice. Numerosi anche gli arresti di scippatori (18) e di ladri che erano penetrati in appartamenti (16).

Durante i mesi di luglio e agosto la Squadra Mobile (proprio nel quadro di quelle operazioni di controllo) ha controllato 4.224 automezzi, ed identificato 9.304 persone. Molte di queste sono state rilasciate dopo un controllo con il terminale della questura. Altre 2.450 sono state accompagnate in questura per accertamenti e nella maggior parte dei casi rilasciate.

Ma l'attività delle guardie di pubblica sicurezza non si è limitata alla prevenzione dei crimini: è servita anche a frenare le «pazze» degli automobilisti indisciplinati. Sono state 424 le contravvenzioni elevate a coloro che hanno scambiato le strade cittadine per una pista.

Purtroppo, con la ripresa dell'attività e la fine delle ferie, si è registrato un contemporaneo aumento di reati. Nella sola giornata di venerdì si sono verificate a Napoli e provincia ben tre rapine, questa a dimostrazione di quanto sia dura la lotta contro la criminalità.

Ieri la riunione dei sindaci della zona

Oggi Consiglio comunale aperto a Frattamaggiore

In discussione i provvedimenti per evitare nuovi crolli - La cittadina è costruita sul vuoto - Gli stanziamenti della Regione non bastano più

FRATTAMAGGIORE — Ieri sera si è svolto a Frattamaggiore presso la casa comunale un incontro fra i sindaci della zona frattese, il presidente del consiglio regionale compagno Mario Gomez, rappresentanti della IV commissione regionale per discutere sugli interventi da attuare nel sottosuolo del Frattese per evitare sprofondamenti che hanno provocato negli anni numerosi morti.

L'incidente più recente è quello avvenuto lunedì scorso. Nello sprofondamento di una casa di Corso Durante hanno trovato la morte una bambina di 15 mesi e la sua bisnonna di 86 anni.

Stamane alle 10 — inoltre — presso la scuola Enrico Fermi, sempre a Frattamaggiore, si svolgerà un consiglio comunale aperto durante il quale saranno discussi tutti i problemi relativi alla situazione del sottosuolo di Frattamaggiore. Com'è noto nella cittadina dei Napoletano le cavità artificiali che si aprono sotto le case del centro antico sono ben 163. Sono cave di materiale per costruzione (tufo, arena, tufo, pozzolana) scavate anni fa per estrarre il necessario per edificare le case sovrastanti.

Queste cave (chiamate «grotte»), una volta terminate le operazioni di costruzione, sono state usate in molti casi (e vengono tuttora usate), per conservare il vino. Ma tante altre sono state chiuse dalla stessa costruzione sovrastante.

E queste grotte (sono un decimo della superficie totale di tutto il Comune) sono la causa di sprofondamenti e di voragini che si aprono in continuazione. In questi ultimi vent'anni sono ben ventitre gli «incidenti» più gravi che si sono verificati.

Questa situazione, nonostante sia conosciuta da anni, non è stata mai risolta. Una relazione dell'ingegner Galante, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Frattamaggiore, già nel 1971 denunciava la gravità della situazione. Nella relazione (che in appendice porta le tabelle del censimento delle cavità nel sottosuolo del Comune) vengono indicati anche i metodi per eliminare il pericolo.

Gli interventi sono semplici. Le «grotte» ormai in disuso potrebbero essere riempite da un impasto di pozzolana e cemento, mentre per quelle ancora usate come cantine (anche per non compromettere le attività economiche artigianali) basterebbe dei lavori di riattamento che ne garantissero la sicurezza.

In effetti — ci ha spiegato dopo il crollo di lunedì scorso a via Durante l'ingegner Galante — gli smottamenti di terreno e le conseguenti frane avvengono a causa delle continue infiltrazioni di acqua, anche piovana, che provocano frane all'interno delle cave (i cammini delle grotte sono in terra senza rivestimento). Così la casa sovrastante sprofonda.

Proprio per evitare questo continuo succedersi dei crolli venne approvata nel 1975 una legge della Regione (la numero 35) che stanziava 5 miliardi per il risanamento del sottosuolo. Ma questi soldi non sono stati mai spesi.

All'epoca per eliminare i pericoli di crolli sarebbero bastati (per la sola Frattamaggiore) due miliardi e mezzo. Oggi ne occorrono il doppio.

Un altro pericolo che si affaccia sul centro antico di Frattamaggiore è la speculazione. Alcuni, approfittando della paura dei crolli, causati dagli sprofondamenti degli ultimi anni, cercano di far passare l'idea di «distruggere» tutte le vecchie case e di costruirne di nuove. Naturalmente, per «compensare» dei maggiori costi i costruttori chiedono di poter fabbricare in altezza.

Questa manovra — affermano i compagni della sezione del PCI di Frattamaggiore — deve essere sventata. Con questa idea di distruzione si cerca di far costruire palazzoni di cemento armato senza nessun collegamento con la realtà della città.

v. f.

A circa tre mesi dalla chiusura

Il Comune di Casoria requisisce la Perlite

E' stata ieri approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Casoria la requisizione da parte del comune della Perlite, la fabbrica di Casoria i cui operai sono stati tutti licenziati il 13 giugno scorso. Con questo atto politico si intende aprire una nuova fase della lotta che il sindacato e gli operai stanno conducendo da circa un anno. «Da quando — ci dice il compagno Suso, del consiglio di fabbrica — il padrone ha usufruito dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per ristrutturare l'azienda ed assumere nuovi operai.

Un «prendi soldi e scappa» dunque, che sta diventando costume di una imprenditoria straccioona ed incapace, responsabile principale del fallimento del cosiddetto polo di sviluppo industriale di Casoria. Nel corso della riunione ha preso la parola anche Santoro, della FULC provinciale. Il gruppo comunista ha proposto poi, facendo propria una esigenza degli stessi operai, di stornare dai fondi della commissione ECA una cifra da assegnare agli operai che da 7 mesi occupano la fabbrica. Ma il sindaco democristiano Polizzo, che dirige un monocolore minoritario, ha elevato tutta una serie di cavilli burocratici per giustificare il parere contrario suo e della giunta. In seguito a questa risposta negativa gli operai hanno deciso di recarsi domani in comune per sostenere la loro richiesta.

In apertura di seduta il gruppo consiliare comunista ha presentato una interrogazione al sindaco per ottenere una comunicazione urgente nei riguardi del vice sindaco assessore Domenico Iodice assente all'appello in quanto «ospite» delle carceri di Regina Coeli, accusato di reticenza e falsa testimonianza dal magistrato che conduce l'inchiesta per l'assassinio del boss romano Franco Nicolini.

A «Il Mattino» non toccategli il maschio...

S'è avuto, presso l'Aves, che ieri ha delegato una associazione pionieria nella propaganda del controllo delle nascite, un centro per la sterilizzazione maschile. Chi vuole sterilizzarsi adesso lo può, visto che lo permette anche la legge, essendo stata abrogata la vecchia norma fascista. Chi non vuole, non ci sta. E questo è tutto. Se sperventato però il «Mattino», che ieri ha dedicato quasi una pagina a mostrare il suo sbalordimento e a fare sfottò sulla sterilizzazione maschile, a chiedersi «chi ha autorizzato simili interventi» e perino a porre tremebondi interrogativi come questo: «Può chiunque lo voglia, sol che lo sappia fare, sterilizzare un suo amico».

Premesso che noi della sterilizzazione maschile, o femminile, o altro, non siamo nè partigiani nè nemici a priori, ritenendola una importante e delicata scelta del tutto privata, ci permettiamo solo di ricordare che centri simili esistono da anni in altre città, a Milano, per esempio, dove i quotidiani locali non si sono nemmeno sognati di fare a questo proposito del terrorismo.

Al «Mattino» invece fa impressione, decisamente, che stavolta, in tema di controllo delle nascite, possa toccare al maschio di far qualcosa. La pillola, si sa, la prendono le donne; l'aborto, sempre le donne, l'astinenza, è cosa da donne perchè «l'uomo è cacciatore». Che sia lecito e mai questa, sembra chiedersi l'autore dell'articolo, di sterilizzare un uomo?

Non c'è bisogno d'altro per accorgersi da che parte sta, come sempre, il «Mattino», sempre all'avanguardia nel l'andare indietro.

Al «Roma» il tubo colpisce ancora

L'«Roma», in un altro attacco della «malattia del tubo» (contagiatagli — a quanto pare — dal «Mattino») ha fatto una grande scoperta ed ha rivelato ai lettori che messo la «NKT Sud» lavora al marito della compagna De Giorgio, Salvatore Bassi. La NKT dunque (di cui la NKT-Sud è poco più che una rappresentanza, nella prospettiva di installare una fabbrica in quel di Giugliano), come è noto, è la ditta «colpevole» di aver depositato in mare tre tubi da 1 km. senza quanture, così come dev'essere per forza ed ha fatto in parecchi altri punti del Mediterraneo) non potendosi trovare altro posto per simile materiale.

Per il «Roma» è per un consigliere missino, tutto è chiaro: la NKT ha potuto depositare quei tubi perchè aveva tra i suoi dipendenti il marito di una consigliera comunale. A malincuore abbiamo dovuto constatare che il «Roma» ha ragione. Infatti la NKT ha vinto l'appalto concorso internazionale per l'acquedotto di Cuma (3 tubi da 11 km) perchè la zia del direttore generale ha tenuto a battesimo l'autocato Alberto Scrivano, presidente della Cassa per il Mezzogiorno che ha pagato l'opera. Sempre la NKT ha steso due condotte tra la costa dell'Isola e le isole Vestimanna per il semplice motivo che la società del suo presidente è cugino di un consigliere comunale di Replasmik; ha steso acquedotti sottomarini in Jugoslavia dalla costa all'isola di Brac, dall'isola di Brac all'isola di Salta, dalla costa all'isola di Babac, soltanto perchè ha fra i suoi dipendenti un fratellastro del cugino del presidente Tito.

Infine, ha piazzato tubature sottomarine e acquedotti dalla costa scozzese all'isola di Great Cumbrae avvalendosi ovviamente del prominente del duca di Edimburgo.

Dopo l'esperienza fatta con i giornali napoletani la NKT ha cancellato dai suoi programmi il deposito di tubi in mare, e ha bene tra se pensato all'eventuale che li depositera all'occorrenza, ha già adocchiato un palazzotto tutto vetri a poca distanza dal porto. Che scritto sopra «Flotte Lauro», ma sembra che sia il «quore» attorno tubi da 1 o più chilometri.

2° AVVISO DI GARA

Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli

Via Alcide De Gasperi n. 45 - NAPOLI

Si rende noto che si procederà a licitazione privata per l'appalto dei lavori qui di seguito descritti presso la Casa dello Studente «G. Miranda» in Napoli:

a) Centrale termica e rete di distribuzione orizzontali fluidi - importo L. 195.000.000.

b) Cabina elettrica e gruppo statico d'emergenza - importo L. 22.550.000.

La gara sarà esperita col metodo di cui all'art. 1, lettera «C» legge 2.2.1973 n. 14.

Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara entro il 10.9.1978.

La richiesta di invito non vincola l'Ente.

Napoli, 31 luglio 1978

IL PRESIDENTE
(Prof. Raffaello Franchini)

BOMBONIERE **LUNA DI MIELE** CONFETTI

presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità della FIERA CAMPIONARIA di MILANO

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI